

**LUIGI SBARRA** Il segretario della Cisl: "Le norme? Solo il primo passo"  
**“La stretta di Draghi non basta vogliamo la patente a punti e nuove assunzioni di ispettori”**

**LUIGI SBARRA**  
 SEGRETARIO  
 GENERALE CISL



Bisognerebbe convincere le aziende che la sicurezza non può essere considerata un costo

**L'INTERVISTA**

EDOARDO IZZO

«**G**li incidenti e le morti sul lavoro restano l'emergenza più grande: continuiamo ad assistere ad una strage indegna di un Paese civile. È inaccettabile perdere la vita per la mancata applicazione delle misure di sicurezza e dei contratti». Nel giorno della manifestazione organizzata a Piazza Santi Apostoli, a Roma, dopo la decisione sullo sciopero generale contro la manovra di Cgil e Uil, non condivisa dalla Cisl, il dialogo con il segretario generale **Luigi Sbarra**, non può non partire dal crollo della gru che ieri ha cancellato la vita di tre operai a Torino. «Per fermare questa lunga scia di sangue bisogna rafforzare le misure di contrasto, già deliberate dal governo – dice a *La Stampa* – servono misure repressive, più controlli, più medici del lavoro. E le imprese non possono considerare la sicurezza soltanto un costo».

**Negli ultimi mesi i cantieri si sono moltiplicati: c'è il rischio far west?**

«È evidente che c'è un problema di controlli e di ispezioni

che non sono oggi sufficienti a garantire la sicurezza nei cantieri, tanto più in una situazione di forte ripresa del settore dell'edilizia. Molte imprese utilizzano in maniera discutibile, a volte selvaggia, il subappalto e spesso chi subentra applica la logica del massimo ribasso a discapito della sicurezza, della prevenzione, del rispetto dei contratti. È un sistema che va cambiato profondamente. Anche per questo chiediamo la patente a punti e un'azione di prevenzione concreta a cominciare dai luoghi di lavoro più a rischio».

**Le misure messe in campo dal governo sono appena partite: saranno sufficienti ad arginare il fenomeno?**

«Noi abbiamo giudicato solo un primo passo i provvedimenti adottati dal governo che ora dovranno essere applicati. Occorre assumere più ispettori e medici del lavoro per rafforzare le verifiche. Poi è necessario un forte investimento sulla formazione, a cominciare dalle scuole, e più prevenzione, per far crescere la cultura della sicurezza che è anche cultura della legalità. Scontiamo su questo un abissale ritardo. Bisognerebbe convincere le imprese inadempienti che la sicurezza non può essere considerata un costo ma un grande investimento sulla qualità e stabilità del lavoro. Bisogna diffondere, attraverso una grande alleanza tra istituzioni, parti sociali, scuola, enti bilaterali e anche i mezzi di informazione una vera educazione civica alla sicurezza nei luoghi di lavoro».

**È questo il tema che vi unisce a Cgil e Uil in un momento di**

**grande divisione?**

«Le proposte comuni su salute e sicurezza e la piattaforma unitaria restano riferimenti importanti. Ma alla luce della lacerazione di questi giorni bisogna fare chiarezza su obiettivi, sui contenuti e soprattutto sul modello sindacale che serve al Paese. Per noi la via è quella dell'autonomia, del pragmatismo, del riformismo vero, della partecipazione e non di un conflitto sterile che rischia di isolare il mondo del lavoro e logorare la rappresentanza sociale».

**Lunedì un appuntamento importante con il governo: quali sono le aspettative?**

«La nostra piattaforma unitaria è nota da mesi e le nostre proposte non sono cambiate: il tema centrale restano le pensioni. Bisogna negoziare una strategia attraverso la pensione di garanzia per i giovani intrappolati dal precariato e condannati ad una terza età fatta di insicurezza e povertà. I lavoratori precari di oggi saranno pensionati poverissimi domani. Occorre anche parlare di previdenza per le donne e dell'avvio di una revisione della legge Fornero nel segno della flessibilità, equità, sostenibilità sociale, con l'obiettivo di permettere alle persone di uscire a 62 anni o 41 di contributi. Allargare...». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

